Dopo le elezioni del 6 novembre

Il Partito comunista è divenuto il primo partito della Toscana

Da 742.802 a 772.843 i voti comunisti - L'arretramento della DC - Proposta la formazione di giunte unitarie con programmi che rispondano alle aspettative della popolazione - Comunicato del comitato regionale del PCI

FIRENZE, 12. — Si è riunito ieri, a Firenze, presente il compagno Edoardo D'Onofrio, responsabile della Commissione enti locali del Partito, il Comitato regionale toscano di coordinamento del PCI per esaminare i risultati delle elezioni provinciali e comunali del 6-7 novembre nella regione.

Al termine della riunione è stato approvato il seguente comunicato:

« Il comitato regionale toscano di coordinamento del PCI, esaminati i risultati delle elezioni svoltesi il 6-7 novembre nella regione per il rinnovo dei consigli provinciale e comunale, rileva con soddisfazione la possente avanzata del nostro Partito, che è divenuto il primo partito della Toscana ottenendo nelle elezioni provinciali 772 843 voti, pari al 37,1 per cento di contro ai 742 802 voti, pari al 34,4 per cento, ottenuti nelle elezioni politiche del '58 e registrando così un aumento di 30.041 voti, pari al 2,7 per cento.

« Questo grande risultato dimostra con evidenza la giustezza della politica condotta dal Partito nella regione e l'influenza ed il prestigio che esso si è conquistato fra le masse della popolazione toscana dirigendone le lotte per il miglioramento delle condizioni di vita, per il rinnovamento economico, sociale ed il progresso della regione: il voto al PCI degli operai e dei contadini toscani, di vastissimi strati del ceto medio produttivo dei centri urbani e delle campagne, di migliaia e migliaia di donne, di giovani e ragazze è un voto di adesione consapevole alla chiarezza delle sue posizioni, alla sua politica unitaria e alla prospettiva di un reale, profondo rinnovamento democratico delle strutture politico-amministrative, economiche e sociali del Paese e della Toscana.

« Tanto più valore assume il voto della Toscana quando si consideri che l'impetuosa avanzata del PCI è accompagnata, nonostante la lieve flessione del PSI, da un ulteriore rafforzamento delle sinistre (comunisti e socialisti) le quali consolidano la maggioranza assoluta che già detenevano ed aumentano percentualmente del 2 per cento, mentre anche lo schieramento democratico e antifascista (PCI-PSI-PSDI-PRI) si è allargato ed è andato avanti.

La D. C., d'altra parte, subisce una dura e netta sconfitta, perdendo oltre 70 000 voti e il 2,1 per cento, mentre il PLI e l'estrema destra (PDI-MSI) perdono quasi 15 000 voti e diminuiscono percentualmente dello 0,4%.

« Il voto delle popolazioni toscane è stato dunque un voto per un reale spostamento a sinistra della situazione, è stato un voto di inequivocabile, severa condanna della D. C., responsabile della avventura reazionaria del luglio e delle gravi contraddizioni politiche ed economico-sociali che travagliano la Toscana e l'Italia, è stato un voto contro il « centrismo » e per una vera alternativa democratica, fondata sull'unità di tutte le forze popolari e antifasciste che già si manifesto con vigore e ampiezza nelle grandi lotte dell'estate scorsa contro il governo clerico-fascista di Tambroni, contro il monopolio politico di potere del partito clericale.

« I lavoratori, i democratici toscani si aspettano oggi che la loro aspirazione ad un effettivo rinnovamento della vita politica nazionale e regionale, così chiaramente espressa nel voto, venga rispettata. I comunisti toscani, rispondendo a questa legittima aspettativa, si impegnano ad adoperarsi con tutte le loro energie e con tutta la loro iniziativa politica affinché le maggioranze popolari, che già esistono in numerosissimi comuni e province della regione, vengano estese con l'apporto di tutte le forze democratiche e antifasciste, laiche e cattoliche. I comunisti toscani propongono ed operano perchè, sulla base delle precise indicazioni scaturite dal voto del 6-7 novembre, nuove maggioranze democratiche, unitarie e antifasciste si formino ovunque essi stimoleranno e daranno il loro appoggio anche a tutte quelle soluzioni che, rompendo inequivocabilmente con le forze della destra economica e politica interne ed esterne alla DC, fondandosi su concreti programmi politico-amministrativi che riflettano le aspirazioni di progresso dei lavoratori e dei cittadini toscani e le loro reali necessità, abbandonando qualsiasi discriminazione anticomunista, facciano dei comuni dei centri effettivi di potere democratico per lo sviluppo delle autonomie locali, l'istituzione dell'Ente Regione, il rinnovamento della Toscana e dell'Italia.

« Il comitato regionale toscano di coordinamento del PCI ringrazia tutti i compagni e tutti i cittadini che con la loro passione, la loro iniziativa, il loro intelligente lavoro hanno contribuito al grande successo elettorale del Partito e alla grande vittoria democratica del 6-7 novembre ed invita tutte le organizzazioni comunali, tutti i compagni a moltiplicare la loro attività perchè il voto dei toscani venga rispettato, perchè le lotte dei lavoratori conseguano nuovi, importanti successi, perchè si rafforzi e si estenda l'unità popolare, democratica e antifascista e perchè nuove migliaia di cittadini, di donne, di giovani siano conquistati agli ideali del socialismo e del comunismo ed entrino nelle file del nostro Partito e della FGCI per portare avanti, con sempre maggiore forza, la lotta per il rinnovamento democratico e socialista della regione e del Paese ».

Dichiarazioni del compagno Pistillo, segretario della Federazione di Bari

Nella provincia di Moro la D.C. ha perduto venticinquemila voti

Il successo comunista — L'azione del PSI paralizzata dalle incertezze e dal ricatto del « frontismo »

BARI, 12. — *Il compagno Pistillo, segretario della Federazione comunista barese e membro della CC del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sui risultati del voto del 6 novembre: La DC e « Il Popolo » hanno fatto di tutto per mascherare un dato di fatto incontrovertibile dei risultati elettorali in provincia di Bari: la perdita di oltre 25.000 voti per la DC e l'avanzata in cifra assoluta e in percentuale del nostro partito rispetto al 1958 e ancor più rispetto al 1956.*

« Il Popolo » di martedì scorso ha tentato addirittura di accreditare, con grande rilievo giornalistico, la tesi di una clamorosa avanzata democristiana a Bari. E' bene, quindi, precisare come stanno le cose e valutare giustamente il risultato elettorale nella nostra provincia, dove Moro e la DC si ripromettevano di conseguire un importante e significativo successo.

I dati sono i seguenti: netta avanzata del nostro partito, che passa dai 158.432 voti del 1958 ai 161.258, con un aumento percentuale che va dal 23,18% al 25,40%. Netta la perdita della DC, che passa da 286.190 voti del 1958 a 260.982 e dal 42,85% al 41,50%.

La DC perde, dunque, nella nostra provincia, 25.208 voti rispetto alle elezioni politiche. Il PSI consolida le posizioni del 1958, perdendo oltre duemila voti in cifra assoluta. Avanzano i liberali e i missini. Crollano i monarchici, passando da 50.278 a 28.713 voti e dal 7,52% al 4,56%. Perdono voti, contrariamente a quanto avviene in molte regioni meridionali, socialdemocratici e repubblicani.

L'avanzata del nostro partito interessa la grande maggioranza dei comuni della nostra provincia; ha carattere omogeneo, nel senso che conquistiamo nuove posizioni in centri piccoli e grandi, in quelli bracciantili, in quelli contadini e operai.

Particolarmente significativi i dati di alcuni centri. Ad Andria (70.000 abitanti) il nostro partito e quello socialista, per la prima volta dopo due anni, raggiungono la maggioranza assoluta. In questo grande centro la DC, che ha il suo maggiore esponente nel sen. Jannuzzi, perde duemila voti. Ad Andria nel 1961 si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale e le forze di sinistra lottano per la conquista della maggioranza anche al Comune.

A Molfetta il nostro partito aumenta di 942 voti rispetto alle politiche, passando da 6.511 a 7.493 voti e dal 22,36% al 26,71%. In questo grande centro l'emigrazione acquista un fenomeno di massa e la nostra avanzata è avvenuta soprattutto a spese della DC, la quale perde 2.500 voti, passando da 14.880 del 1958 a 12.250 voti del 1960.

A Trani il partito avanza di 716 voti e, percentualmente, dal 16,70% del 1958 al 22,02% del 1960. La DC perde 500 voti.

A Bitonto, il partito passa da 4.226 voti del 1958 a 5.111 e dal 21,69% al 27,33%.

Ma ancora più importante e clamorosa, e più politicamente significativa, è la nostra avanzata a Bari. A Bari la lotta è stata molto dura e la DC ha giocato tutte le sue carte. Non si dimentichi che proprio a Bari la DC ha organizzato in piena campagna elettorale il Convegno sui problemi del Mezzogiorno e che nella nostra città, come sempre, vi è stato un impegno particolare dell'on. Moro. Tutto doveva servire a determinare un arretramento del nostro partito e della sinistra nel suo insieme.

Oggi possiamo dire, con profonda soddisfazione, che tutto il piano della DC è fallito, come è fallita la campagna di anticomunismo sfrenato, condotta da tutte le parti. Il nostro partito a Bari avanza sia rispetto alle amministrative del '56 e del '59, sia rispetto alle politiche del 1958. Questa avanzata si esprime sia in cifra assoluta che in percentuale. Il nostro partito va dai 23.529 voti del 1956 e dai 30.066 del '58 ai 31.121 voti del 1960. Inoltre, poiché a Bari si è votato per il Consiglio comunale lo scorso anno, il nostro partito rispetto alle elezioni comunali del 1959 va da 28.354 a 31.121 voti. In un anno vi è stato, dunque, un aumento di circa 3.000 voti.

L'aumento dei voti del nostro partito è importante anche percentualmente: 1956, 17,20%; 1958, 19,16%; 1959, 19,05%; 1960, 21%.

Questo importante, significativo successo, è il risultato della giusta politica che il nostro partito ha condotto nell'interesse della città. I sette mesi di amministrazione democratica e popolare, nel giudizio degli elettori, si sono tradotti in un aumento di fiducia anzitutto al nostro partito. La DC consolida a Bari le posizioni raggiunte nelle elezioni politiche del 1958 anzitutto grazie al crollo dei monarchici. Di questo crollo si avvantaggiano anche i missini. Il PSI con l'apporto dei radicali, indubbiamente modesto, perde voti rispetto alle elezioni politiche, anche se avanza rispetto alle amministrative dello scorso anno.

A nostro giudizio il mancato successo dei compagni socialisti e il loro arretramento rispetto alle elezioni politiche, trova una spiegazione nella scarsa chiarezza con cui hanno condotto la battaglia elettorale; nell'aver temuto di difendere l'Amministrazione popolare, che pure ha avuto un socialista a sindaco, preoccupati di non compromettere eventuali intese post-elettorali con la DC. Il ricatto del « frontismo », cui i compagni dirigenti del PSI hanno soggiaciuto, ha paralizzato l'azione polemica socialista nei confronti della DC. Secondo noi, è stato un errore per il PSI tacere, durante tutto il corso della campagna elettorale, dei 7 mesi di amministrazione democratica e popolare, come è stato un errore non aver fatto nulla per costringere la DC, durante la campagna elettorale, a convocare il Consiglio comunale in tempo utile per imporle precise scelte politiche, non solo di carattere generale, ma particolarmente sui problemi locali, tra i quali le municipalizzazioni.

In conclusione, dunque, noi siamo abbastanza soddisfatti dei risultati elettorali. Il nostro partito ha combattuto una bella, anche se dura, battaglia, con l'obiettivo di aumentare i suffragi.

Oggi siamo, dunque, più forti per il più largo consenso popolare e la nostra accresciuta forza fa aumentare il peso di tutta la sinistra. Con questa forza in aumento dovremo fare i conti la DC e la destra barese.

Intervista col compagno Guido Fanti

I comunisti emiliani propongono l'allargamento delle maggioranze

Il significato del balzo in avanti del PCI e della stretta unità con i socialisti

BOLOGNA, 12. — Sul voto di Bologna (che si sintetizza in una avanzata dei comunisti nella provincia di 30.318 voti rispetto alle elezioni politiche del 1958 e di 16.684 voti in città, rispetto alle amministrative del 1956) abbiamo posto due domande al compagno Guido Fanti, segretario della Federazione comunista e membro del Comitato Centrale del PCI.

DOMANDA: « *Quale è il significato politico del voto bolognese?* ».

RISPOSTA: « Bisogna affermare innanzitutto che la nostra vittoria e la conseguente sconfitta della DC hanno la loro radice nella impostazione politica data alla campagna elettorale in campo nazionale e locale. Una impostazione che prendeva le mosse da una chiara e ragionata posizione di attacco alla politica clericale, facendo leva sui successi riportati dal movimento democratico e antifascista del luglio. Il modo col quale i dirigenti clericali e dei ceti conservatori bolognesi ancora una volta perno dello schieramento anticomunista, hanno condotto la loro campagna elettorale, ci dà la misuda dell'efficacia della nostra impostazione, la quale prescindeva da ogni suggestione "municipalistica".

« Gli avversari, che hanno avuto nel *Resto del Carlino* il loro maggiore strumento, nel tentativo di scongiurare il pericolo che vedevano delinearsi, e cioè della saldatura tra la nostra azione politica e quella amministrativa, hanno concentrato il loro massimo sforzo nel chiamare i cittadini ad esprimere un voto politico, "a votare ciascuno per il proprio partito". Proprio per questo il nostro successo acquista un grande valore.

« E' il successo di una politica in cui l'attività di direzione degli enti locali rappresenta un elemento importante della battaglia per il rinnovamento democratico costituzionale della società nazionale sulla linea di quella elaborazione politica e ideale che ha i suoi precisi punti di riferimento nei lavori della Conferenza regionale del partito e del recente IX Congresso.

« Così abbiamo potuto porre al centro della battaglia elettorale la moderna concezione dell'Ente locale come centro di potere, chiamato, quindi ad assolvere una diretta azione per lo sviluppo della vita democratica e per il programma economico e sociale contro il prepotere dei monopoli.

« E' il successo della politica dei comunisti bolognesi, e sul piano regionale dei comunisti emiliani che dalla esperienza del governo locale e delle lotte popolari hanno dato e danno un deciso contributo a porre i partiti della classe operaia come forza dirigente del nuovo blocco storico di operai, contadini, intellettuali e ceti medi della città e della campagna su cui si fonda la prospettiva in Italia di un governo democratico delle classi lavoratrici ».

DOMANDA: « *Quali nuove prospettive apre questo successo elettorale?* ».

RISPOSTA: « Il fatto che nuovi gruppi di lavoratori cattolici e socialdemocratici abbiano votato — come dimostra l'esito elettorale — per il nostro Partito, dovrebbe avere insegnato parecchie cose ai dirigenti della DC e del PSDI bolognesi e emiliani.

« Due fatti emergono sugli altri: 1) la rinnovata espressione, col voto, della volontà unitaria che anima la popolazione attiva della provincia e della Regione, volontà manifestata con l'accresciuto consenso ad una politica di intesa e di collaborazione tra tutte le forze democratiche, quale noi propugniamo.

« In secondo luogo l'elettorato ha detto che non crede ad un reale spostamento a sinistra della direzione politica nazionale senza tenere conto, in modo positivo, della forza del Partito Comunista. E per andare avanti, sulla strada della democrazia, del progresso economico e civile, bisogna tenere conto di questa volontà uscita dalle urne.

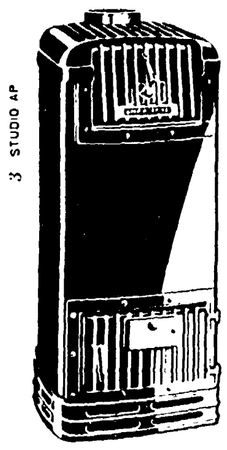
« I comunisti e i socialisti bolognesi hanno già assunto, di fronte ai cittadini e allo elettorato, la responsabilità che la posizione di maggioranza assoluta in Comune e nella Amministrazione Provinciale ha loro assegnata. Ma continueremo a batterci per realizzare ovunque sia possibile l'allargamento di queste nuove maggioranze democratiche alla direzione degli Enti locali, certi che questo è l'unico modo per interpretare l'aspirazione al rinnovamento democratico, alla decisa spinta a sinistra espressa in Emilia e in Italia dal voto popolare ».

Inchiesta in Sardegna per un broglio

CAGLIARI, 12. — Un probabile broglio elettorale si sarebbe verificato in una delle sezioni del paese di Bonorva, il cui pretore ha aperto una inchiesta a seguito del ritrovamento di 44 schede valide avvenuto mercoledì in un seggio a conclusione delle votazioni e delle operazioni di scrutinio. In un primo tempo il pretore, ritenendo che si trattasse di una dimenticanza, aveva ordinato che le schede ritrovate fossero accluse al plico che era già stato inviato all'autorità giudiziaria per la proclamazione degli eletti. Da un conteggio delle altre schede era risultato che ne mancavano altre 33. Trenta di queste sono state ritrovate in una scatola che conteneva materiale elettrico

essere promossi

è molto più facile quando si studia in una casa confortevolmente riscaldata con stufe



WARM MORNING

costruite dalle Fonderie e Officine di Saronno S.p.A. - Via Legnano 6 - Milano.
WARM MORNING, la meravigliosa stufa americana a fuoco continuo, si carica una sola volta al giorno e diffonde un calore costante ed uniforme. La WARM MORNING può essere regolata in modo da mantenere la temperatura desiderata; si accende una volta soltanto per tutta la stagione e funziona con qualsiasi tipo di carbone. Le sue particolari caratteristiche brevettate permettono un'eccezionale economia di esercizio.

Una gamma di 17 modelli, da L. 20.000 in più, può soddisfare qualsiasi esigenza.

STUFE A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A KEROSENE

WARM MORNING

...fa dimenticare l'inverno

AGENZIA DI ROMA — VIA DEL CORSO, 8 — TELEFONO 671-774

Quando si beve il

FERRO-CHINA BISLERI?

prima dei pasti
a tutte le età
perchè è
poco alcoolico
dà forza
benessere
e appetito

ore 13
ore 20

volete
la
salute?

bevete FERRO CHINA
BISLERI
e a tavola ACQUA NOCERA UMBRA

primato di qualità e di estetica...

* Perfezione e purezza di linee contraddistinguono i nuovi televisori che le Grandi Industrie Radio TV Elettrocasa MAGNADYNE e KENNEDY presentano in due superbe serie

* I televisori MAGNADYNE e KENNEDY sono dotati dei più recenti perfezionamenti tecnici e di nuovissimi circuiti stampati ad alto rendimento. Sono in vendita in numerosi modelli compresi i recentissimi e magnifici 23 pollici con supercinescopio Easy Clean.

magnadyne

KENNEDY

GRANDI INDUSTRIE
RADIO TV ELETTROCASA